ANNO XVII — N. 18 Tiratura [illegible] copie IN HOC SIGNO VINCES (Conto corrente con la Posta) Domenica 6 Maggio 1917.

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 2 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente: L. 4,60; se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. - Una copia, in gruppo L. 1,75.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Direzione: Vicolo Prampero, N. 4 - Amministrazione: Via Treppo, N. 1 - UDINE
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio dell'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin N. 8, e sue Succursali.

I preti hanno voluto la guerra?

Quando il grande apologista Lacordaire disse che l'uomo è un essere insegnato; il suo intelletto aveva appreso una delle leggi più profonde e vere dell'umana natura.

E lo dobbiamo toccar con mano tante volte, quando il nostro popolo si accanisce a gridare che causa della guerra sono stati i preti!

Tutti sanno che prima della guerra il Papa anzitutto, e poi tutti i pastori d'anime raccomandarono vivamente ai cattolici di non parteggiare nè per questo nè per quell'altro popolo, perchè tutti i popoli hanno le loro virtù particolari per le quali sono rispettabili e benemeriti dell'umano progresso, come tutti i popoli hanno i loro difetti particolari.

E finchè l'Autorità responsabile non ebbe dichiarata la guerra, i cattolici e i preti furono i più veri fautori della neutralità.

Ma venne la primavera del 1915. Il nazionalismo si faceva in quattro per trascinare il popolo italiano alla «bella guerra» che doveva risanare, rinsanguare, irrobustire la nazione. I fasci interventisti che erano pullulati davano: o guerra o rivoluzione. Il socialista sindacalista rivoluzionario con a capo Filippo Corridoni, Alceste De Ambris, Amilcare Cipriani, Borentini, Ciccotti, Labriola, Raimondo, Altobelli, Il Carlo, divenne interventista arrabbiato, e fornì gli elementi più audaci alle dimostrazioni dell'aprile e del maggio 1915. Il maometto del socialismo ufficiale, Benito Mussolini, direttore dell'«Avanti», e trionfatore nell'ultimo congresso socialista, abbandona il partito ufficiale e il giornale l'«Avanti» per fondare il «Popolo d'Italia», il quotidiano socialista più guerrafondaio dell'universa terra. Il «Secolo» la «Gazzetta di Torino», il «Messaggero», il «Resto del Carlino», il «Mattino», i giornali del me...

Censura

la guerra santa contro l'Austria.

La massoneria, il radicalismo, i repubblicani, i riformisti tutti predicano la necessità della guerra, così arrivarono con l'on. Salandra che nel discorso di Torino attribuiva al partito liberale il merito di averla provocata.

Censura

...E quando l'animo tuo esasperato si ribella e grida: «Ma perchè... ma perchè» i tuoi aguzzini fomentano il tuo ingiusto odio contro i preti per riuscire a farsi ancora portare da te sul groppone. Il popolo l'aveva un buon fratello e un buon consigliere un giorno e questi era proprio il prete oggi tanto abborrito, che lo conduceva per gli ameni giardini del timor di Dio e gli commentava quella serena letizia che si diffonde nel cuore di chi si esercita nella imitazione di Cristo.

Ma un giorno capitarono sulla piazza i falsi apostoli, che dileggiarono la religione del vero Maestro, assicurando il popolo che la felicità l'avrebbe trovata nei beni della vita, in una vita senza freni, al di là del bene e del male, perchè l'uomo coi suoi piaceri e le sue passioni è l'unica misura delle cose. E il popolo si emancipò dai preti e, abbandonato ogni timor di Dio, si volle creare su questa terra la sua felicità, con la sua cupidigia, la sua violenza e la sua brutalità.

Sorsero le leghe di resistenza, i sindacati operai, le camere del lavoro; e si ingaggiò la più tragica lotta tra lavoro e capitale che mai il mondo abbia veduto. Ma alla vigilia dello scoppio della guerra sociale, ecco che il pangermanismo di Guglielmo di Prussia mette l'Europa a ferro e a fuoco, e tutti i popoli, loro malgrado, vengono trascinati nel vortice della guerra. E proprio un quotidiano socialista, il «Popolo d'Italia», gridava pochi mesi fa questa bestemmia: «Viva il santo popolo Barabba che uccide e si rinnova; e Cristo si inchiodi ancora sul suo Golgota!».

E intanto il popolo non ha potuto vedere il sole dell'avvenire uscire dall'orizzonte; perchè si è suicidato nella corruzione prima che il giorno si chiarisse!

E l'unica consolazione che gli sia rimasta è quella di saturarsi di odio contro il prete; come il malfattore della favola malediceva la luna perchè gli sconcertava i suoi piani di ladroneccio.

Ma la causa dei malanni del popolo non è nel prete; ma nei più reconditi penetrali della coscienza del popolo stesso. Il popolo ha capovolto le tavole dei valori della vita e bisogna che rinunci all'odio e all'egoismo per ritornare all'amore, alla giustizia, alla carità cristiana; allora solamente sarà ristabilito l'ordine e tornerà nuovamente il dono della pace.

X X X

La guerra nei Comunicati

26 Aprile.

Sulla fronte Tridentina, la attività aerea è in sensibile aumento; ... ricognizioni e incursioni sul nostro territorio quasi ovunque contenuti dal tiro delle artiglierie e dall'aggressività dei nostri aviatori.

Sulla fronte Giulia, nella notte sul 25, nuclei nemici tentarono di assalire alcune nostre posizioni avanzate sulle pendici del Vodil (nord ovest di Tolmino): furono subito ributtati dal nostro fuoco.

Nel pomeriggio di ieri, l'artiglieria nemica iniziò un intenso bombardamento delle nostre posizioni di quota 208 Sud fatto cessare dal pronto intervento delle nostre batterie che provocarono vasti incendi nelle vicinanze di Uschizza (Vojscica).

Nostri velivoli bombardarono con buon risultato gli impianti ferroviari di Rifemberga e ritornarono tutti ai propri campi. Nella notte un nostro dirigibile rovesciava 600 chilogrammi di esplosivo su magazzini e baraccamenti nelle vicinanze di Nabresina. Sulla via del ritorno, avvistata da una squadriglia di idrovolanti nemici, l'aeronave si innalzava rapidamente nelle nubi sfuggendo all'assalto e ritornando incolume nelle linee.

27 Aprile.

L'attività aerea nemica si mantenne anche ieri intensa sulla fronte tridentina, estendendosi sino alle alte valli della Carnia. I nostri aviatori la contrastarono con vigore e spinsero a loro volta brillanti ricognizioni sino su Bressanone e Franzensfeste (Valle d'Isarco).

Sulla stessa fronte azioni di artiglierie alquanto vivaci sull'altopiano di Asiago in Valle Sugana e alla testata del But, sono segnalati piccoli scontri di pattuglie sulla sinistra del T. Maso prendemmo qualche prigioniero.

Sul Carso, le nostre artiglierie eseguirono efficaci concentramenti di fuoco contro importanti obiettivi nemici nel settore settentrionale dell'altopiano. Attacchi tentati da piccoli reparti avversari in vari tratti della fronte furono nettamente respinti; un'ardita pattuglia nostra riportò dieci prigionieri.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe su S. Canziano, senza fare vittime nè danni. In combattimento aereo fu abbattuto un velivolo nemico, che cadde nelle vicinanze di S. Martino del Carso: uno degli aviatori restò ucciso, l'altro fu ferito e preso prigioniero.

28 Aprile.

In Valle di Ledro, il giorno 26, nostri tiri aggiustati demolirono un fortino sulle pendici di M. Sperone; le artiglierie nemiche reagirono con violenza senza farci danni.

Sull'altopiano di Asiago, una nostra pattuglia irruppe nelle linee dell'avversario, riportando armi e munizioni e qualche prigioniero.

Nella giornata di ieri, persistente attività di artiglierie e di velivoli sulle fronti Tridentina e Carnica.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

29 Aprile.

Dal Garda alla Brenta nella giornata del 28, persistente attività di velivoli nemici che lanciarono alcune bombe su Ala (Valle Lagarina), e su Fiera di Primiero (Valle del Cismon-Brenta) senza fare danni.

Consuete azioni delle artiglierie più intense sull'altopiano di Asiago. Alla testata della Valle di Comelico (Piave), respingemmo un tentativo di irruzione nemica a nord est del passo di Monte Croce.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu alquanto attiva contro le nostre posizioni. Nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso le nostre bersagliarono alcuni obiettivi sulle prime linee e sulle retrovie nemiche.

30 Aprile.

In Valle Camonica la notte sul 29, un riparto nemico irrompeva di sorpresa in un nostro posto avanzato al passo del Tonale; accorsi i rincalzi sotto violento fuoco di interdizione dell'avversario, il posto fu completamente e subito rioccupato.

Nella giornata di ieri, azioni saltuarie delle artiglierie. Più accentuate in Valle di Travignolo (Avisio), alla testata del R. Costeana (Boite) e nella zona di Gorizia.

L'attività di nuclei in ricognizione, intensa lungo tutta la fronte, diede luogo a vivaci scontri ad oriente di Tierno (Valle Lagarina), sulle pendici nord ovest di M. Maio (Val Posina), ad occidente di Samone (T. Maso, Brenta) nella Valletta di R. del Lago (Seebach-Gailitz), sul Rombon (Alto Isonzo) e specialmente poi sulle alture ad oriente di Gorizia e sul Carso infliggemmo all'avversario sensibili perdite e gli prendemmo una ventina di prigionieri tra i quali un ufficiale.

Nella serata velivoli nemici lanciarono bombe su piccole località nel basso Isonzo: lievi danni. Di rimando due nostri idrovolanti, levatisi subito a volo, bombardarono le stazioni di velivoli nemici presso Trieste, ritornando poi incolumi.

1 Maggio.

Nella giornata del 30 aprile, l'attività delle artiglierie, saltuaria lungo tutta la fronte, assunse particolare violenza nella vallata del Frigido e sul Frigido e sul margine settentrionale del Carso, continuando anche durante la notte. Ricognizioni da entrambe le parti diedero luogo a piccoli scontri di pattuglie: prendemmo alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Sono segnalate incursioni di idrovolanti nemici nella zona del basso Isonzo: qualche danno.

3 Maggio.

Le azioni di artiglieria furono ieri particolarmente vivaci sull'altopiano di Asiago e sul Carso.

Tentativi di irruzione nemici contro le nostre linee sulle pendici di M. Sperone (Valle di Ledro) e del Vodil (nord ovest di Tolmino) e nelle vicinanze di Zagora (medio Isonzo) furono prontamente repressi dallo nostro truppe.

Attività aerea intensa da entrambe le parti: due nostri velivoli bombardarono nella passata notte la stazione ferroviaria di Opcina e ritornarono poi incolumi al proprio campo.

— o —

Roma, 1. — Nella scorsa notte un gruppo di aerei nemici ha gettato bombe su Villa Vicentina. Immediatamente una nostra squadriglia di idrovolanti dell'alto Adriatico e una sezione di aeroplani del R. Esercito si sono recati a bombardare con risultati visibilmente efficaci gli hangars nemici nelle vicinanze di Trieste. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati regolarmente alle basi. Ieri sera verso le 21 un gruppo di aerei nemici ha effettuato una incursione su Valona si sono avuti danni insignificanti ai fabbricati nessuna vittima e nessun ferito.

Negli splendori dei Santi

— o —

Domenica scorsa, 29 aprile, Benedetto XV innalzò solennemente agli onori degli altari il *Beato Giuseppe Cottolengo*. Un umile sacerdote gloria della Patria, gloria del Cristianesimo. Quanta bellezza soprannaturale in questo solenne rito della Chiesa di Cristo!

Quanta eloquenza in questo trionfo della carità cristiana!

Mentre intorno rugge la bufera della guerra più micidiale e più barbara che la storia dei popoli abbia registrato, mentre l'umanità sembra agitata dalla follia della morte e distruzione, la Roma eterna, il centro della cattolicità, tributa l'onore dei beati all'umile che tutta la sua meravigliosa attività volle riassunta nel motto dell'apostolo Paolo: *Charitas Christi urget nos: la carità di Cristo ci agita e ci sospinge.*

— o —

Il *Beato Cottolengo* vive non solo nella gloria dei Santi, ma vive tuttora in questa terra, che è valle di lagrime, nella *Piccola Casa della Provvidenza Divina*. Piccola Casa che raccoglie migliaia d'infelici e di sofferenti. Piccola Casa che è la manifestazione più tangibile dei prodigi di quella Divina Provvidenza, la quale, come provvede il cibo ai passeri dell'aria, come riveste di smaglianti colori i gigli del campo, ha cura materna degli umili, dei diseredati dei più infelici tra i figli degli uomini.

Fu tutta una inesauribile profusione della carità di Cristo, fu tutto una opera di Provvidenza il *Beato Cottolengo*.

Nel nome di una nuova dottrina sociale che rinnega la carità di Cristo, nel nome di un nuovo partito che nella lotta di classe vorrebbe trovare la soluzione del problema economico, oggi si predica una nuova giustizia. Contro il socialismo come contro l'incredulità, contro il materialismo, come contro ogni propaganda dell'odio, oggi la Chiesa addita nel *Beato Cottolengo* i miracoli della carità di Cristo, carità che tutti affratella, carità che rasciuga le lagrime, carità che accoglie i miseri, carità che conforta i tribolati, carità che a tutti promette una Patria migliore.

— o —

Noi, che riconosciamo la necessità di una maggiore giustizia tra i popoli e tra le classi sociali, noi che all'elevazione degli umili abbiamo rinnovato i nostri propositi in questa trepida ed angosciosa vigilia di un domani che deve assicurare il riconoscimento dei diritti al popolo dei lavoratori che tanto sangue e tante lagrime hanno versato, tanti disagi hanno sofferto, noi che sentiamo pure come solo la carità di Cristo possa essere di guida e di sprone in quest'opera di restaurazione sociale, in questo apostolato di ... tanti dolori, in questa nobile attività noi oggi esultiamo dinanzi alla gloria del *Beato Cottolengo*, dinanzi al trionfo della carità di Cristo.

— o —

Si è proclamato che è scoccata *l'ora dei popoli*! Sia questa, se non vogliamo raccogliere amare delusioni in un domani non lontano, l'ora di Cristo. Dopo tante aberrazioni della diplomazia e della scienza, dopo tanta empietà, dopo tanta barbarie, spunti radiosa l'aurora del gran giorno. Non l'ora, non il giorno, ma il regno della pace nella giustizia. Il regno della giustizia in Cristo. Il regno della carità di Cristo. *Charitas Christi urget nos.*

IN GIRO PER IL MONDO

Mercoledì 25 aprile.

✱ Nuovi disordini di origine militare sono scoppiati a Tokingtu, nella Cina. La situazione è critica.

✱ Verso sera alle 9,25 un aviatore tedesco getta due bombe sopra una casa a tre piani Porrentruy nella Svizzera.

✱ Il Reichstag si è riaperto, ma si è aggiornato subito fino al 2 maggio.

✱ Il governo ungherese riduce la razione quotidiana del pane da 250 a 200 grammi al giorno, e a uno solo per settimana i giorni senza carne. Negli Imperi centrali c'è una marcata tendenza ad aumentare l'alimentazione carnea e diminuire il consumo del frumento.

✱ Il generale russo Tscherbatscheff fu nominato comandante aggiunto al fronte romeno di cui il Re di Romania è comandante in capo.

✱ A Stoccolma si sono incontrati il Re di Danimarca col Re di Svezia. Il Re di Danimarca fu ricevuto solennemente. Al teatro dell'opera si è dato in onore del Re di Danimarca il «Parsifal».

Giovedì 26 aprile.

✱ Sono arrivati in Svizzera i primi cento prigionieri di guerra tedeschi e altri saranno internati nella Confederazione in seguito alla iniziativa del Papa. — Si tratta di padri di famiglia con almeno tre figli, prigionieri da non meno di 18 mesi.

✱ Il congresso dei delegati militari russo al fronte occidentale decise con 610 voti contro otto di aderire alla mozione votata il 12 corr. al congresso generale dei delegati di tutta la Russia tenuto a Pietrogrado.

✱ Hoover commissario generale dell'alimentazione per gli Stati Uniti ha diretto alla nazione un appello col quale esorta i compatriotti a sviluppare la produzione dei cereali e a fare economie nel consumo nazionale.

✱ I governatori militari delle provincie della Cina, riuniti a conferenza approvano all'unanimità la mozione chiedente la entrata in guerra della Cina.

Venerdì 27 aprile.

✱ L'ex segretario di Stato Root conferì con Wilson e Lansing e accettò formalmente la presidenza della commissione degli Stati Uniti che si recherà in Russia.

✱ Dall'Olanda giunge notizia della distruzione, in seguito ad una bufera, di un grandioso Zeppelin.

✱ Il generale Alexeieff visitò al fronte sud-occidentale e conferiva con

Brussiloff e altri capi. Il generale Baratof, comandante le forze russe nella Persia, è arrivato a Pietrogrado per essere investito di un'alto comando.

* Il partito riformista ha pubblicato un lungo manifesto al paese, nel quale rileva la chiara visione dell'avvenire, nel messaggio di Romanones al re, deplorando che l'attuale gabinetto non abbia attuato una neutralità basata sulla solidarietà morale a favore degli alleati.

Sabato 28 aprile.

* A Vienna all'annuncio che gli attesi vagoni di patate non erano arrivati la folla che si accalcava davanti all'ufficio municipale prorruppe in un urlo di dolore. Donne, che coi bambini in braccio aspettavano da ore, si misero a piangere disperatamente.

* Le autorità olandesi scopersero una vasta associazione di spionaggio a favore della Germania.

* Si annuncia ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e la Guatemala.

* L'imperatore Carlo con un suo autografo respinge le dimissioni dei ministri Urban, Baernreither, Bobrzenski assicurandoli della sua fiducia.

* La Camera dei rappresentanti americana con 170 voti respinge l'emendamento al progetto della legge militare autorizzante Roosevelt ad arruolare un esercito volontari per il servizio in Francia.

Domenica 29 aprile.

* Alle 5 del pomeriggio il treno Landquart Davos venne investito presso il lago di Davos da una formidabile valanga. Finora furono estratti otto cadaveri.

* L'imperatore Carlo ha emanato un'ordinanza imperiale convocante il parlamento al 30 maggio. I partiti già si preparano a questa sessione.

* Il ministro Ruffini a Palermo, accompagnato dall'on. Foscari, recossi a visitare il museo nazionale. Vi pronunciò un applaudito discorso.

Lunedì 30 aprile.

* Il ministro della guerra russo Conchikoff diresse alle truppe un ordine del giorno annunziante loro che ogni corpo d'armata di reggimento e compagnia può da ora innanzi eleggere un suo comitato speciale.

* Il Brasile dichiarò la sua neutralità nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania.

* La direzione del partito conservatore tedesco approvò un ordine del giorno contro la pace senza annessioni e indennità che condurrebbe la Germania in precipizio, mentre soltanto una pace degna dei sacrifici fatti e con cospicua indennità può garantire l'incremento della Germania sotto la forte monarchia e sanare le ferite di guerra.

Mart. di 1 maggio.

* Con un tempo primaverile Pietrogrado ha celebrato oggi la sua prima grande festa del primo maggio che si è svolta liberamente fra una animazione ed un entusiasmo indescrivibile senza timore come prima avveniva dell'opposizione degli elementi avversi.

* Gli operai tedeschi ascoltarono anche quest'anno l'appello del partito socialista e della commissione generale di organizzazione tedesca di rinunciare alla festa del primo maggio. Il lavoro non fu sospeso e in nessun luogo avvennero comizi e cortei.

* Un piano d'organizzazione per il reclutamento americano è stato completato col progetto d'inviare prima di un mese in Francia in linea di fuoco un corpo di mille medici chirurgici e dentisti.

* Il presidente del consiglio Garcia Prieto ha dichiarato che appena ricevuta la notizia del siluramento del piroscafo «Triana» è stata inviata una nota in tale riguardo alla Germania.

Mercoledì 2 maggio.

* Il Senato americano approvò ad unanimità l'ordine del giorno che dà al governo il diritto di prendere formalmente il possesso delle navi nemiche nei porti americani.

* La missione italiana agli Stati Uniti d'America è così composta: S. A. Reale il Principe di Udine primogenito del duca di Genova luogotenente generale del Re; S. E. il deputato marchese Borsarelli sottosegretario al ministero degli affari esteri; senatore Guglielmo Marconi, deputati Ciuffelli e Nitti già ministri.

* Per cause sinora ignote si è verificato un incendio nei pressi di Mantova, in un deposito di materiali di artiglieria. L'incendio è quasi domato. Nessuna vittima si ha a deplorare fra la popolazione civile nè fra quella militare. La città non ha subito alcun danno salvo qualche rottura di vetri.

* Il governo americano mise a disposizione degli alleati i transatlantici tedeschi «Portonia» e «Clara Menning» appartenenti alla Hamburg Americana line. Uno di essi si recherà in Francia e l'altro in Italia.

E POI?

E' questa a domanda angosciosa che ci facciamo pensando al dopoguerra. Quali saranno le conseguenze politiche, finanziarie e morali di questo gigantesco conflitto? Tanto si è detto e si è scritto su questi argomenti che sarebbe troppo lungo riassumere. Bisogna esser brevi.

Sorvoliamo sulle conseguenze politiche. La pace cosidetta germanica, sulla formula «nè vincitori, nè vinti» lascerebbe le cose al loro posto, ma è evidente che non è questa la pace che si vuole dall'Intesa e che tutto dipenderà pel nuovo assetto politico, da qualche fatto grave e risolutivo che possa verificarsi sui vasti campi nei quali si combatte.

Le conseguenze finanziarie essere per tutti disastrose, perchè si ha un bel dire che, proclamata la pace, si farà presto a rimettersi in gamba, vi è molto da dubitare su questo punto, ma lasciamo ai competenti in materia il discorrerne. Fermiamoci piuttosto sulle conseguenze morali, sul punto più interessante per chi mira più in alto, che non sia il bene materiale dei popoli, che chi riconosce che dalla civiltà moderna, ossia dallo studio esagerato di raggiungere questo orribile cozzo di contrasti e di armi. E domandiamoci: Dal sangue di tante vittime, dal fuoco distruttore di tante cose sorgerà una società più purificata, più forte, educata alla scuola del sacrifizio e del dolore? Se chi sostenne questi sacrifizi e questi dolori lo fece con cristiana rassegnazione e per amore di Dio; sì; ma, pur troppo, sono molti che imprecano e fremono, molti che sono guidati dall'orgoglio e da una incosciente ebrietà, e per questi è vano sperare un morale risanamento. Spaventa il pensiero che da molti non si vede in questo cataclisma la mano di Dio che flagella la società che si è allontanata da Lui, che da troppi si spera nella virtù dei cannoni, più che nell'aiuto divino. Sì, questa cecità è lamentevole e rende doloroso il dubbio se le conseguenze morali di questo conflitto saranno quali dovrebbero essere: giustizia, temperanza, concordia.

Ma temperanza e giustizia non possono sorgere senza il fondamento di una fede viva e sincera, nè vi può esser concordia, ove non regni spirito di carità che faccia riconoscere anche nel nemico l'uomo, cioè il fratello. Dall'odio non può nascer nulla di buono e da molti ora si semina odio e da questo seme non può raccogliersi la pace, ma la causa di nuove guerre, di nuovi disordini.

Da qualcuno di parte nostra è stato osservato che nel presente momento storico i cattolici, fra il liberalismo e il socialismo, sono stati riconosciuti anche dai poteri civili di nazioni laiche come esponendo d'una ideologia sociale, di una nuova forza morale che si è affermata in atto. E sta bene, ma la setta verde vigila e ricordiamoci che è molto invadente nel campo di questi poteri civili e laici, e chi sa quanto lavorerà, finita la guerra per distruggere quello che fu edificato per la forza morale della Fede cattolica che in questi giorni di sangue inalzò a Dio tanti cuori, rasciugò tante lacrime, mitigò tanti dolori.

E' innegabile che, scoppiata la guerra, si vide — e si vede anche oggi — un felice risveglio di energie morali, uno slancio di carità attiva, una vera primavera di pietà cristiana, che sulla morta gora del moderno egoismo si fece sentire un alito di vita generosa e buona; è innegabile che con animo forte si accetteranno i sacrifizi, le astinenze che nell'ora grave per la patria furono richieste, ma, quando, cessata la bufera, la vita riprenderà il suo corso normale, fioriranno sempre queste virtù nate dal dolore e spariranno col ritorno della pace e della prosperità?

Ma questo ritorno non sarà così rapido. Il mare, si sa, dopo una furibonda tempesta, non può tornare subito alla calma; le sue onde per qualche tempo restano impetuose, torbide, irritate. Così sarà del mare sociale.

Ma Gesù con la Sua divina potenza, può pacificare ogni tempesta e noi speriamo in Lui, che solo può su questo mondo sconvolto far tornare l'ordine e la tranquillità e con la pace darci i frutti fecondi del lavoro e della concordia all'ombra della sua croce e nella luce della cristiana carità. E' questo un sogno, bello di una celeste bellezza; preghiamo che si converta in una realtà radiosa per la nostra patria diletta, per tutta l'umanità dolorante.

G. MECOCCI.

Il racconto della Domenica

La Provvidenza e il COTTOLENGO

Riferiamo dalla vita scritta dal Gastaldi i seguenti episodi.

Era nella Piccola Casa una giovane chiamata Domenica Guascone, la quale robusta, di gran cuore e faccendiera, ma difettosa delle mani e dei piedi, non poteva essere ammessa tra le Vicenzine. Per la bontà della sua vita stimata da ognuno e specialmente dal Venerabile, aveva l'incarico di accudire il refettorio. Dovendo secondo il consueto dare la colazione alle figlie, trovossi un mattino senza briciol di pane. Se ne andò al Padre e disse:

— Questa mattina le nostre povere figli digiuneranno, perchè non abbiamo più pane.

— Oh questa mi piace — rispose il servo di Dio — ma dimmi un poco, hai visto che le figlie siano di cattivo umore, e si lamentino della divina Provvidenza?

— Niente affatto — disse la giovane — non si lamentano e non mormorano, ma si vede che hanno un appetito che innamora.

— Fatti coraggio — riprese egli — abbandoniamoci alla divina Provvidenza, essa ci penserà; ora ho proprio niente, e niente pure nella cassetta delle limosine visitata un momento fa; ma il Signore farà lui.

E ritirossi nella sua stanza. Passata una mezz'ora ne uscì, andò alla cassetta e vi trovò alcuni rotoli, che in tutto contenevano due mila lire. Li portò subito alla cucina, e consegnatili alla Guascone perchè provvedesse del necessario le figlie, fece due salti e disse:

— Ecco che a divina Provvidenza è grande, guarda un poco!

L'assistente alla cucina si presentò un giorno al Padre verso le undici per dirgli che nelle pentole l'acqua bolliva ormai, ma che aveva proprio nulla da mettervi dentro per la minestra. Senza turbarsi il servo di Dio disse:

— Sta quieta e confida nella divina Provvidenza, vuoi tu pensare che il Signore ci lascierà senza minestra? nemmeno per sogno, vedi, senza dubbio ci provvederà.

Si chiuse intanto nella stanza con ordine alla suora portinaia di non venire a disturbarlo. Passato alcun tempo entrò nella Piccola Casa un signore non conosciuto, il quale mostrando bisogno di parlare col Padre, chiedeva di essergli presentato. Sentendo la portinaia che in quel punto non si poteva, rassegnossi ad aspettare; ma solo pochi minuti, perchè, instando con maggior calore, la suora si decise di renderne avvisato il servo di Dio. Chiuso tuttavia nella sua stanza, rispose a quell'ambasciata:

— Fallo prima passare nella spezieria a prendere una tazza di caffè, e poscia accompagnalo pure quassù.

Ciò fatto quel signore venne introdotto, e volgendosi al servo di Dio, gli disse: «Il caffè della Piccola Casa della divina Provvidenza è al tutto eccellente, ed io voglio pagarlo»; ciò detto gli mise tra mani cinquecento franchi, e senza arrestarsi un solo istante lo salutò, e partì.

— Anche questa è Provvidenza — disse il Cottolengo, e mandato subito a provvedere riso e paste, le fece servire al pranzo di quel giorno.

Accadde una volta che non eravi di che preparare il pranzo. L'ora si faceva tarda, nessun soccorso veniva. Ma come altre volte il Signore valevasi o di buone persone, e talora, come si diceva, di angeli per venirle in aiuto, nel presente bisogno si compiacque servirsi di militari. In quel giorno i soldati d'artiglieria avevano fatto i loro esercizi in campo di Marte, e per tal modo s'erano mostrati ben istrutti e valenti, che a rimunerarli, il colonnello pensò di dare a ciascuno una gratificazione in danaro, per cui passassero un po' più allegra quella giornata, ed insieme tenesse luogo della consueta razione. Vi fu chi disse al colonnello: «E delle minestre che ne faremo noi, che sono già preparate ed acconcie?» E questi rispose: «Se non le mangeranno i nostri bravi soldati, statevi certi che non andranno a male. Collocate sui carri tutte le marmitte quanto son grandi, e portatele al Cottolengo».

Pieni di contentezza s'accinsero a tal comando i soldati, e caricatine certi loro carri, son vennero tutti allegri alla Piccola Casa, ove facendo festa, e ridendo di quella manovra di nuovo genere, senza che più lo sapessero, erano ministri di quella santissima Provvidenza, che, facendo mostra di togliere agli uni per darlo agli altri, contentava però i militari del danaro lor distribuito, ed i ricoverati della pia opera colle minestre che avevano loro fatto portare.

Avvenne ancora che mancando il pane, non avevasi che una minestra da distribuire ai ricoverati.

Oh divina Provvidenza — disse il servo di Dio — se non abbiamo pane, il pane verrà; mettiamoci pure a tavola, e preghiamo un poco.

Si andò pertanto al refettorio e si cominciò a recitare in comune il «Miserere». Non era ancor terminato il salmo, che si sentì bussare alla porta, e si presentarono uomini con alcune grosse ceste di pane che bastò a tutta la comunità per quel giorno.

— La Provvidenza c'è — disse allora il Cottolengo — la Provvidenza non manca: «Benedicamus Domino».

SUI CAMPI DI GUERRA

Mentre sui fronti russo, serbo e macedone perdura una quasi calma sul fronte occidentale continua una lotta accanita. La pressione franco-inglese contro i tedeschi ottiene ottimi risultati. I francesi in CHAMPAGNE, specialmente gli inglesi nella battaglia di ARRAS continuano a martellare le linee tedesche che vengono in parte sfondate, nonostante l'accanimento straordinario col quale combattono in questi ultimi tempi i soldati del Kaiser.

I miei in licenza

—o—

(Continuazione).

— E al momento dell'avanzata, cosa dite, cosa fate, cosa vi sentite?

Ecco la sublime risposta dei *miei*: — *Ci raccomandiamo l'anima a Dio, e avvenga quel che vuole!*

Un gran coraggio che ci si infonde nell'avanzata è quello di incontrarsi coi prigionieri che scendono; guai del resto a guardar a terra, nell'avanzata; si cadrebbe subito, vinti dall'orrore.

Ma... ci *raccomandiamo a Dio!* Ed ecco qui presentarsi un'altro grande apostolato fra i soldati; la pratica dell'atto di dolore in caso di pericolo. Da prima quasi mi ripugnava il raccomandare o il suggerire per iscritto questa cosa; ma ho vinto il mio rispetto umano o religioso che sia, e ripeto sempre e ad ognuno cui scrivo: *Ripeti spesso l'atto di dolore.* Sì, l'ho detto molte volte, e mi sono trovato tanto soddisfatto ed in pace con Dio.

C'è sempre anche il burlone che ci tiene allegri in trincea — mi ripetevano. — S'immagini che uno presa e indossata la divisa di un prigioniero si era fatto accompagnare da due amici, quale nuovo prigioniero al comando del battaglione per far ridere gli ufficiali. E difatti avea ottenuto il suo scopo, e assolto da qualunque trasgressione, conoscutissimo com'era da tutti i superiori. Quale ultimo rimedio all'ozio in trincea dopo la scritturazione delle lettere e la letture dei giornaletti c'è il diario che ha assunto uno forma mania fra molti, ma anche qui si rileva la fedeltà del nostro soldato nel non descrivere le particolarità delle preparazioni e delle avanzate per tema di farsi trovare lo scritto, cadendo prigioniero. Una letteratura nuova su questi diari, oggetto certo di studio e di ammirazione per quanti si dedicheranno un dì alla raccolta di documenti di questa guerra già favolosa nella realtà delle cifre.

— E avete carità fra voi, vi aiutate, a vicenda?

A questa domanda quasi formalizzano e si domandano meravigliati del perchè di questa interrogazione.

— Non vuole che ci amiamo e ci aiutiamo? Ma come fare diversamente? Non sa che diamo la vita per salvare un fratello? Questa carità, questo senso cristianissimo di mutua solidarietà, lo trovai svilupato specialmente fra gli alpini — e la ragione è chiara.

—o—

Io conchiudo questo calendario della licenza invernale dei miei amici soldati non colla pretesa di aver contribuito allo studio psicologico proposto e indetto da P. Gemelli già due mesi, nella sua dotta rivista *Vita e Pensiero*, ma colla soddisfazione di aver manifestato un mio rinato ottimismo nei riguardi della vita e del pensiero del mio soldato.

Ripeto che esso oggi sono migliori di noi non solo dinanzi all'estimazione umana ma forse dinanzi a Dio stesso, e son persuaso non solo che noi ci siamo allontanati da essi nel dolore e nel sacrificio, ma in generale sullo tappeto della questione religiosa. Sono essi che imposteranno, io credo, la questione della nuova fase religiosa.

Il disprezzo della vita e della morte; il sacrificio delle cose più naturali, a un tempo credute necessarie, il distacco da ogni soddisfazione personale e famigliare, l'abbandono di se stessi in Dio o nel destino divinizzato, tutte queste virtù acquisite in guerra, daranno frutti fecondi di odio e di amore, di religione o di anarchia, a seconda che avremo seminato in loro i principi cristiani o quelli della scienza positiva.

Per questo non ho mai creduto così patriottico e così morale come il dare oggi un buon giornale o un buon libro ad un soldato combattente; per questo abbiamo formato oggetto di speciali predilezioni e di affettuose considerazione il soldato di trincea, per questo non ho mai sentito in me un bisogno strapotente di condannare e di inveire contro tante cattiverie e lordure di gaudenti, mentre le coscienze dei loro fratelli stavano e stanno subèndo una crisi così ata i sangue, così feconda di eventi. *Glauco.*

FINE

La buona parola

Domenica 4 di Quaresima

S. Giovanni c. XVI.

E' bene per voi che io me ne vada, perchè se io non sarò andato il Paraclito non verrà a voi.

Queste parole, come tutto il vangelo della corrente domenica, sono tolte dal discorso dell'ultima cena. L'argomento è semplicissimo: la necessità che Gesù Cristo parta dalla terra perchè venga poi sugli uomini lo Spirito Santo.

In questa affermazione di Gesù, che noi abbiamo voluto riportare testualmente, c'è tutto un tracciato per una vita cristiana. Eccolo.

Gesù afferma: *è bene che io me ne vada*. La mia partenza, pare che Egli dica, potrà affliggervi, rattristarvi; il distacco da me potrà recarvi dolore, mestizia: sopportate tutto con fortezza. E' bene, è necessario per la vostra vita spirituale, per l'opera che io sono venuto a compiere sulla terra, che *io me ne vada.*

In altre parole, il divin Maestro lancia il grande principio che non si *deve su questa terra cercare quello se piace o che diletta, ma quello che veramente giova.*

Grande massima che noi sempre dobbiamo avere scolpita nella mente e nel cuore! Alla nostra salvezza spirituale, in particolare, al compimento di quei piani che la divina provvidenza ha stabilito per noi, per il mondo, in generale, è necessario patire, soffrire? E noi offriamoci pronti e sereni anche al patimento, alle sofferenze; così come gli apostoli, invitati da Gesù si prepararono al dolore del distacco dal loro Maestro, perchè la missione di Cristo salvatore richiedeva anche questo.

Il campo nel quale può essere applicata questa massima è vastissimo: le occasioni saranno frequentissime. A noi, animati dal buon volere, accettare tutto e in tutto subordinarci, anche nelle cose avverse, al volere di Dio. «*Non dobbiamo cercare quello che diletta, ma quello che veramente giova.*

il Cappellano

La R. Prefettura notifica

che la vendita delle caramelle confetti, cioccolattini e dolciumi del genere anche se avvolti in stagnola, è prorogata fino al 15 maggio per le case fabbricatrici e fino al 31 maggio per i rivenditori al minuto.

Il termine ora fissato è definitivo e improrogabile.

* S. E. l'on. Canepa a Milano ha presieduto una riunione fra i prefetti e i presidenti dei consorzi granari di Lombardia, Novara, e Piacenza.

S. DANIELE
Seduta importante

La commissione pellagrologica comunale amministratrice della locale Cucina Economica, nella seduta del 28 aprile nella sala Consigliare ha trattato sulla opportunità e convenienza di acquisto del forno della Ditta Pielli di Spilimbergo, già tenuto in affitto dal signor Asquini Quintino di S. Daniele. Dopo lungo e serio dibattito la proposta di massima fu per votazione lasciata cadere. La suddetta Commissione prese pure visione dello stato finanziario della Cucina, e si è trovata nella necessità di aumentare il costo delle razioni in ragione di tre centesimi sugli istituti di Beneficenza e di cinque per i privati. Dopo altri provvedimenti di ordine amministrativo, la seduta si chiuse. Il Consiglio d'Amministrazione era al completo, più il Sindaco chiamato alla discussione sull'acquisto del forno sopracitato.

PERCOTTO
La predica del capitano

I percottesi che conservavano un eccellente e grato ricordo dell'allora *tenente professor dottor Martina Tarcisio* — che fu qui nei due mesi antecedenti alla guerra — ebbero la gradita sorpresa di rivederlo capitano e di riudirlo in un magnifico discorso improvvisato questa mattina alla Messa principale.

L'uditorio lo seguì attentissimo nelle sentite applicazioni all'odierno Vangelo, nelle quali egli portò tutta la sua esperienza e tutta la sua anima di *guerriero* e di *sacerdote*. All'egregio capitano la nostra profonda riconoscenza e il fervido augurio che la prova che egli con tanta fortezza patriottica e cristiana sta attraversando aggiunga forza e fecondità alla sua già vasta dottrina, al suo già ardente zelo.

Zaneto

PAVIA DI UDINE
La festa del Patrono

E' bello, è attraente tanto caro l'assistere ad una festa cristianamente famigliare di un'accolta di persone, che unite da socievole vincolo si radunano in un determinato giorno per glorificare il loro patrono e per stringere maggiormente i legami di mutua e cristiana fratellanza e per conservarsi vieppiù nell'adesione ai principi ed al fine della società stessa.

Pavia di Udine ebbe domenica scorsa la ventura di vedere un giulo simile tra il circuito modesto dei suoi modesti confini. — La Società cattolica di M. S. nel paese ha dato prova di fede e di venerazione al suo protettore S. Giuseppe coll'intervenire alla S. Messa che fu accompagnata decorosamente da voci educate di bravi cantori.

Il rev. Parroco volle indirizzare ai fedeli la sua famigliare parola illustrando la potenza di S. Giuseppe quale legittima derivazione da un duplice ufficio e autorevole dignità *l'essere sposo di Maria e custode di Gesù*. Lo propose modello ai rappresentanti di vari stati di vita indirizzando ai genitori, a coniugati e ai bambini parole appropriate sulla vigilanza dei figli, sull'amore reciproco e la preghiera per i padri lontani.

Seguì poi un fraterno banchetto che procedette fra la modesta letizia dei soci. Ha nuovamente parlato il reverendo Don Vidoni ed altri sacerdoti. Si fece rilevare come la fede è base, guida, movente di una vita onorata, dignitosa; com' all'esempio deve primeggiare ovunque e come i genitori hanno il dovere di vigilare sulla loro figliolanza, sulle loro ragazze specialmente nelle condizioni attuali che il paese è occupato da parecchi forestieri.

S. Giuseppe protegga la società, di cui, la maggior parte è staccata dagli altri membri per servire la patria. Che un giorno vicino unisca tanti per inneggiare al grande patrono, per ravvivare l'ardore dei soci affine di giungere ad uno sviluppo sempre più intenso di vita, di lavoro, di cristiano entusiasmo a vantaggio dei singoli, della famiglia, della parrocchia intera.

Albino

CARLINO
Racconto che pare favola

Calava la sera. Con passo mal sicuro, come d'uomo ubriaco, si presentava al parroco di Carlino un omiciattolo sui 50 anni, che a prima vista pareva un mendicante. Il parroco per sbrigarsi frugò in tasca per dargli la elemosina, ma l'altro lestamente gli mostrò il bel gruzzolo di 1200 lire, borbottando: "tenga lei". Queste lire me le ritornerà quando gliele richiederò. Io sono di Camussio e non voglio più tornare più vivo dov'è mia moglie una furia d'inferno! Mi voglio annegare.

Il parroco sbigottito cercava di confortarlo con savie parole. Ma il poveraccio con le lagrime gridava: Per carità! le accetti queste lire che io mi sento un poco ubriaco!

Il parroco allora acconsentì, pensando di denunciare, l'indomani la cosa alla Benemerita. Finalmente e con mille ringraziamenti, l'uomo se n'andò.

Prima dell'alba il parroco, alzatosi, guardò fuori nell'orto e trovò nel vedere il cappello dell'uomo della sera prima, e con la sorella si mise a frugare in tutti i ripostigli della casa per trovare il presunto impiccato.

Quand'eccoti, la porta della via si apre; è lui, ma non è solo: due angeli custodi l'hanno raccolto sulla via e ora sono venuti insieme a levare il bottino e a portare alla benemerita bottino e bottone. Il povero disgraziato di Camussio, era ancora ubriaco. Seguiranno le indagini del caso.

A volo d'uccello

CIVIDALE. — Sono iniziati i lavori per il censimento della popolazione onde istituire la tessera sui consumi dei diversi generi alimentari.

PALMANOVA. — Certa Giuseppina Scarpa fu messa in contravvenzione perchè vendeva uova e fagiuoli a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

— Il Signor Giovanni Tognazzini ebbe la poco gradita sorpresa di vedersi involare la bicicletta.

S. MARIA LA LONGA. — Anna Forgiarini fu sorpresa mentre trasgrediva al calmiere.

S. DANIELE. — Ignoti rubarono a certa Sandri Caterina 12 galline.

S. QUIRINO. — Conseguì la laurea di dottore in medicina il giovane sottotenente Franceschino Marino.

GEMONA. — Fioccano le contravvenzioni per l'inosservanza al calmiere.

DRENCHIA. — In frazione di Oznebrida si sviluppò un grande incendio nel fienile e stalla del Signor Trasgnac Giovanni. Il danno è di circa 1500 lire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. — Certo Zanin Luigi fabbro, nel mentre apriva una finestra si ferì alla mano destra causa la rottura di un vetro. Guarirà in 15 giorni.

TRAMONTI DI SOPRA. — Ieri certa Mangiat Catterina di anni 60 mentre pascolava le sue capre precipitò in un burrone rimanendo cadavere.

GEMONA. — Sono stati denunciati per furto di legna in danno del comune di Trasaghis, i seguenti individui: Stefanutti Floreano, Tomat Celeste, Cucchiaro Antonio, Tomat Benigno, Stefanutti Valentino, Tomat Stefano, Franzil Daniele e Stefanutti Giuseppe tutti di Alesso.

CIVIDALE. — Il mercato di sabato escorso fu deficiente per mancanza di articoli di prima necessità, sicchè i prezzi furono sostenuti.

CASARSA. — Ignoti ladri, entrati nella stalla del Sig. Giuseppe Passut rubarono una cavalla. Il danno ammonta a 400 lire.

S. QUIRINO. — Ieri ebbe luogo la festicciola pro-assistenza scolastica pei figli dei richiamati. — Riuscì superiore ad ogni aspettativa.

S. VITO AL TAGLIAMENTO. Venne ucciso dallo scoppio di una bomba a mano, il tredicenne Tarantola Menotti di Ernesto. Venne ferito certo Innocenzo Luigi di Valentino.

GEMONA. — Moltissime contravvenzioni pel bando Cadorna e per lo appropriazione dei tori sono fioccate alla nostra pretura.

CIVIDALE. — Ieri nell'ospedale della Croce Rossa, seguì una modesta cerimonia per la consegna di medaglie state conferite dall'Ispettorato Generale della Croce Rossa e cinque Dame Infermiere che hanno con un lungo ininterrotto servizio acquistato tante benemerenze.

BIACIS. — Nel pomeriggio di domenica p. p. ebbe luogo a Biacis una riunione per onorare il neo cavaliere signor Giuseppe Specogna, da oltre trenta anni sindaco del Comune di Tarcetta.

FASIAN DI PRATO. — Il nostro Consiglio Comunale nella seduta tenuta l'altro ieri, ha deliberato di aderire al consorzio del grande acquedotto del Rio Gelato.

— Il vino all'ingrosso diminuisce di prezzo, al minuto invece aumenta sempre più. Quello che si pagava lire una, ora si paga lire una e centesimi quaranta. Malgrado questo le sbornie non diminuiscono.

AZZANO X. — Privani Luigi bambino giocando con altri coetanei cadde in un fosso. Accorse un uomo, dopo sforzi enormi, non potè estrarre dall'acqua che il cadavere.

Rosa fidanzata
(Scena del vero)

La voce correva, insistente da parecchie settimane, ma i più conoscendo per lunga prova la volubilità della ragazza, usa a cangiar parere ed affetto al passaggio d'ogni reggimento, non ci volevano credere. Però la sarta principale del villaggio che non è maestra soltanto di cucito, e che volentieri si occupa di tali faccende, nella speranza di trovarvi essa pure un «ristoro» all'immenso dolore provato nella perdita del marito in guerra, dava per certa la notizia del fidanzamento. L'ammettevano pure senza difficoltà le fanciulle «sue compagne», invidiavano anzi la sorte della Rosa, ch'era riuscita a celebrare i solenni sponsali, col pieno assenso e gaudio dei genitori, mentre esse avevano tentato le mille volte, ma le promesse non fecero che svegliare desideri, i quali non soddisfatti, si cambiarono in dolori, raddolciti per altro da qualche anello, ciondolo o altri gingilli rimasti a perpetuo ricordo di molte guerresche avventure.

Ma chi era il fidanzato? Nientemeno che un soldato, anzi un caporal maggiore. Difatti ogni sera alla libera uscita il prode caporale si trovava nei pressi del mercato — degno teatro di simili operazioni — e dopo non molto — se non prima — si vedeva comparire sfoggiando in nastri, in trine, in veli, in ciarpe, in zone, in borchie in vezzi la Rosa. Il caporale, molto intraprendente, non tardò a conoscere di qual piede zoppicavano i genitori della sua «colomba» e, colla sua sparlantina, maniere gentili, dolci complimenti, riuscì a ottenere «che sua figlia» sporer ingresso libero nell'interno dell'argentina Rosa. La mamma anzi andava in giolito ogni qual volta entrava in casa sua il caporale, e in estasi quando l'udiva narrare le gloriose sue imprese, le possessioni di sua famiglia, la sua facoltà. S'era tanto affezionata la buona mamma al futuro genero — che già lo chiamava col dolce nome di mamma mezzo infallibile per accalappiar le ingenue che per attendere a lui s'avea perfino dimenticato i figli che stavano al fronte. Il padre occupatissimo nei lavori della campagna, rare volte s'accorgeva della presenza del caporale a fianco della figlia. Il parroco, a cui non mancava esperienza e zelo, s'imbattè più volte nei due «fidanzati», e temendo di scandalo nella sua parrocchia, chiamò nella sua canonica i genitori della Rosa, i quali si dimostrarono contentissimi del non lontano matrimonio della figlia.

— Quando si celebrerà il matrimonio? domandò bruscamente il buon parroco.

— Eh, si sa, a guerra finita!

— Pucchè... Ma ditemi, avete chiesto notizie del fidanzato?

— Veramente no, ma è un ragazzo così intelligente, così buono, così rispettoso, e ricco anche! Non abbiamo nessun motivo di sospettare.

— E non conoscete il proverbio che dice: «Folle è ben chi sua fe — nell'apparenza pone»?

Quanti giovani vediamo impigliarsi in amori, aprendo il cuore ad affezioni precoci, che basteranno a spegnere ogni speranza di bene, miseri! accolsero in seno un leggero affetto, quasi per ischerzo o per giuoco, ma questo poi, carezzato, divenne gigante, e le resero infelici per sempre. Si ingannano a gran partito quelle giovani, che ad affrettare la corona di spose, vanno in cerca di amanti, parlano con tutti, promettono a tutti. Povere figliuole! «La voglia di sposar « si le fa grulle — sul proprio conto « ci vedono un marito — in chiunque « con loro si trastulla » — così canta il Borsini, e non a torto. E certi giovani vorrei scolpissero nella mente la preziosa massima di Silvio Pellico: « « Se t'accorgessi d'avere ispirato a- « more ad una fanciulla che tu non « volessi o potessi sposare, abbi o- « gual attenzione alla sua pace ed al- « la sua convenienza; cessa affatto di « vederla. Compiacersi d'aver mosso « in una misera innocente un delirio « che non può fruttarle se non affli- « zione e vergogna è la più scellerata delle vanità ». E che dovrei dire dei genitori che sbrigliano le passioni delle figlie spingendole nel gran mondo, quasi tardasse l'ora di torsele dai piedi? Arrivederci al Tribunale di Dio! — Le sentite parole del parroco bene impressionarono i genitori, compresero che aveva ragione di sospettare, e lo incaricarono di chiedere informazioni. — Lascio a voi immaginare il dispetto e la bile dei due fidanzati quando seppero dell'intromissione del buon parroco.

E la risposta non si fece aspettare. «Confratello carissimo, (scrive il parroco del caporal maggiore) il giovane di cui mi chiedete informazioni, non gode stima in paese, perchè quand'era in famiglia maltrattava e percuoteva la moglie, e non si prendeva cura dei quattro suoi marmocchi. Con ossequio ».

Il parroco, senza frappor indugio, mandò a chiamare il padre della Rosa, gli mise la lettera sotto il naso, e gli disse: è venuto il tempo del disinganno, e di finire il carnevale in vostra famiglia. E il carnevale finì. Tutti ora ridono della povera Rosa che già si disponeva a preparare il corredo... che sognava nozze e viaggi, e una vita non più campagnola, ma cittadina. I monelli musicarono la seguente canzone per la serenata dinanzi alla casa della Rosa:

> Scegliersi fra mille un core,
> in lui formarsi un nido
> e poi trovarlo infido
> è troppo gran dolor.
> Partito il caporale,
> chi sa quanti pensieri
> tumultuosi e neri,
> assalgono quel cor.
> Ma un altro reggimento
> di questo più cortese
> arriverà in paese,
> Rosa, fra pochi dì.
> Fatti coraggio adunque
> che c'è rimedio al male
> un altro caporale
> sospira già per te.

Per la figura barbina fatta dalla Rosa, le fanciulle di quel paese hanno divisato di non parlar più coi soldati.

Al ciel piacesse!... Ma... tristo è ingannato si trova colui — ch'ha troppo fede alle parole altrui — e specialmente delle donne, e in tempo di guerra.

ZANETO

❖ Londra, 3. — La legazione del Cile smentisce l'esistenza d'un trattato segreto tra il Cile e la Germania.

L'AMMINISTRAZIONE DEL NOSTRO GIORNALE HA TRASPORTATO I SUOI UFFICI IN VICOLO DI FRANPERO 4, PRIMO PIANO.

Pagine di fede di un eroe

Un altro universitario cattolico, il laureando in legge Alfonso Pagani è caduto sul campo di battaglia: quanta spirituale bellezza nella sua morte e qual profumo non emana dalla sua tomba, donde sembrano sgorgare come parole vive le eloquenti pagine del suo diario di guerra!

Son brevi, rapidi appunti, scritti tra una veglia ed una battaglia, fra le fatiche dei giorni di trincea e gli ozi dei giorni di riposo, ma nella loro commovente semplicità rivelano tutto lo ardore di un giovane che nella Fede era vissuto, e che nella Fede si preparava a morire, forte e sereno, simile al grande compagno della prima ora di guerra, Giosuè Borsi, vicino in una dolce comunione di spirito agli innumeri fratelli di lotta e di ideali, caduti al par di lui, per la Patria, pregando ed amando.

Fra le pagine del diario di Alfonso Pagani, vari particolarmente notate quelle in cui il mite giovane fa risaltare la sua devozione al SS. Sacramento.

Stralciamo fra esse le seguenti:

«4 - 6 - 916. E' domenica, stamane ho avuto la fortuna di ricevere Gesù nel SS.mo Sacramento e San Bonifacio ...

«13 - 6 - 916. Son qui solo nella mia cameretta all'ultimo piano della villa Velo. Questa mattina ho potuto ricevere il SS. Sacramento. Come è bello sentirsi Iddio nel cuore, la perfezione istessa, tutto ciò che vi ha di più puro e di più giusto! Lo comprenderemo veramente questo mistero sublime! Come potremmo purificarci e migliorarci!

«16 - 8 - 916. Stamane, domenica, ebbi la fortuna di ricevere il SS. Sacramento nella Chiesa di Calcinato. In mezzo ai tanti pericoli dell'ambiente, questa è l'unica fonte di salvezza e di consolazione. Ci fa sollevare lo sguardo dalle miserie quotidiane al desiderio di una Patria celeste ed eterna e invita alla rassegnazione nella monotonia di ogni giorno e ci purifica dalle debolezze terrene ».

Parole semplici, fede alta, è così di ogni pagina del commovente ispirato diario.

Così cadono gli universitari cattolici d'Italia, e di fronte alle pagine, fortemente serene due esse ci lasciano quasi ad ammonimento ed esempio, la Fede nostra si rafforza sempre più e la nostra mente, con palpito fraterno, si volge commossa ai fratelli caduti, che la luminosa esistenza tessendo di preghiera, di azione, di sacrificio chiusero così nobilmente, così serenamente.

Mercati

ERBAGGI ALL'INGROSSO. — Patate da L. 35 a 45 per Q.le — Spinacci da L. 40 a 65 — Radicchio comune da L. 65 a 150 — Insalata da L. 50 a 120 — Broccoli L. 60 — Fagiuoli da L. 110 a 120 — Carote L. 40 — Piselli da L. 20 a 35 — Asparagi da L. 130 a 180 — Prezzemolo da L. 200 a 250 — Aglio da L. 20 a 40 — Cipolle da Lire 40 a 50.

FRUTTA ALL'INGROSSO. — Aranci da L. 65 a 85 per Q.le — Nespole da L. 45 a 150 — Noci da L. 150 a 200 — Carubbe da L. 52 a 60 — Castagne secche L. 65.

N. B. — Giornata di splendido sole, e di forti acquisti per l'esportazione sino dalle prime ore. Gli asparagi fecero la loro comparsa in ottimi quantitativi ed a prezzi discreti — Perdura sulla Piazza Venerio l'assenza dei consumatori cittadini, quasi che su questo mercato fosse vietata la minuta vendita.

Sac. GABRIELE PAGANI, Direttore resp.
Stab. Tip. S. Paolino - Via Treppo, 1

ORARIO FERROVIARIO

20 Marzo 1917

Udine - Treviso - Venezia e viceversa

UDINE	6 40	8 40	— —	15 40	*17 50*	VENEZIA	6 40	*9 25*	13 10	18 05	23 40
CODROIPO	6 16	9 16	—	16 16	*18 16*	MESTRE	6 —	*9 45*	13 30	18 25	— —
CASARSA	6 33	9 35	— —	16 38	*18 30*	TREVISO	7 6	*10 16*	14 36	19 15	1 6
SACILE	7 27	10 27	— —	17 27	*19 8*	SACILE	8 28	—	16 2	21 20	2 28
TREVISO	9 10	12 13	— —	19 10	*20 5*	CASARSA	9 24	*11 33*	17 4	22 14	3 24
MESTRE	9 53	12 53	— —	19 53	*20 39*	CODROIPO	9 46	—	17 25	22 35	3 40
VENEZIA	10 5	13 5	— —	20 5	*20 45*	UDINE	10 20	*12 10*	18 —	23 23	4 20

Udine - Cormons e viceversa

Udine	6 50	12 50	18 20	Cormons	4 35	11 5	16 35
S. G. Manz.	7 20	13 5	18 53	S. G. Manz.	4 50	11 20	16 50
Cormons	7 35	13 35	19 5	Udine	5 20	11 50	17 20

Udine - Cividale e viceversa

Udine	6 —	13 45	18 45	Cividale	7 30	14 15	20 15
Cividale	6 42	13 27	19 27	Udine	8 13	14 57	20 57

Udine - Chiusaforte e viceversa

Udine	6 35	12 30	18 30	Chiusaforte	6 5	11 5	14 5
Tarcento	7 29	13 29	19 32	Staz. Carnia	6 7	11 47	14 47
Gemona	8 9	14 8	20 3	Gemona	6 35	12.16	15 16
Staz. p. Carnia	8 48	14 48	21 5	Tarcento	7 9	12 47	15 47
Chiusaforte	9 40	15 40	22 6	Udine	7 53	13 31	16 39

Casarsa - Gemona e viceversa

Casarsa	9 40	20 40	Gemona	4 35	16 35
Spilimbergo	10 41	21 41	Maiano	4 54	16 54
Maiano	11 37	22 37	Spilimbergo	5 51	17 44
Gemona	11 55	22 55	Casarsa	6 30	18 20

Stazione Carnia - Villa Santina e viceversa

Staz. Carnia	9 —	15 —	20 43	Villa Santina	5 10	13 50	19 10
Tolmezzo	9 28	15 28	21 11	Tolmezzo	5 30	14 13	19 38
Villa Santina	9 47	15 47	21 30	Staz. Carnia	5 51	14 57	19 57

Udine - S. Giorgio Nog. e viceversa

Udine	5 30	— —	16 —	S. Giorgio N.	10 30	— —	20 15
Palmanova	6 28	— —	16 30	Palmanova	10 56	— —	20 41
S. Giorgio N.	6 45	— —	17 15	Udine	11 47	— —	21 32

Casarsa - Portogruaro e viceversa

Casarsa	4 30	14 —	18 40	Portogruaro	8 14	11 44	18 14
Portogruaro	5 12	14 42	19 21	Casarsa	8 55	12 26	18 55

S. Giorgio Nog. - Portogruaro e viceversa

S. Giorgio N.	7 2	12 2	17 32	Portogruaro	8 30	13 —	18 30
Latisana	7 46	12 46	18 16	Latisana	9 7	13 37	19 7
Portogruaro	8 17	13 17	18 47	S. Giorgio N.	9 45	13 15	19 45

S. Giorgio Nog. - Cervignano e viceversa

S. Giorgio N.	10 6	13 35	20 6	Cervignano	6 17	11 17	16 47
Cervignano	10 30	14 —	20 30	S. Giorgio N.	6 42	11 42	17 12

Palmanova-Belvedere e viceversa

Palmanova	6 28	— —	— —	17.—	Belvedere	9 15	18 35
Cervignano	7 10	— —	— —	17.35	Cervignano	10 13	20 —
Belvedere	7 40	— —	— —	18. 5	Palmanova	10 40	20 28

Partenze da MESTRE per

Milano	6 5	7 30	*11 35*	15 —	19 10	21 50
Bologna	*5 20*	11 2	18 35	17 48	*21 32*	—

Arrivi a MESTRE da

Milano	6 33	8 49	*14 5*	17 59	*20 35*	—
Bologna	*7 37*	*8.50*	11 59	15 59	19 20	23 39

Tramvia a vapore Udine - S. Daniele e viceversa

Udine Staz. Ferr.	8 10	12 30	17 45	San Daniele	7	12 26	17 30
Udine Staz. Tram	8 35	13 —	18 16	Fagagna	7 35	13 01	18 14
Torreano	9.04	13 29	18 44	Martignacco	7 56	13 21	18 34
Martignacco	9 18	13 38	18 58	Torreano	8 04	13 30	18 43
Fagagna	9 38	13 58	19 13	Udine Staz. Tram	8 40	14 05	19 16
San Daniele	10 07	14 09	19 47	Udine Staz. Ferr.	8 55	14 20	19 30

Udine - Tricesimo - Cassacco e viceversa

Udine P. G.	7 30	8 10	9 10	10 10	11 10	12 35	13 35	14 26	15 35	16 25	17 26	18 25	19 35		20 25
Branco	7.48	8 28	9 28	10 28	11 28	12 43	13 43	14 48	15 43	16 45	17 43	18 43	19 43	dal 1 Aprile	20 43
Tricesimo	8 2	8 46	9 42	10 42	11 42	13 1	13 57	14 57	15 57	17 1	17 57	18 57	19 57	al 30 Sett.	20 57
Cassacco (bivio)	—	8 52	—	—	—	13 7	—	—	—	17 7	—	—	—		—
Cassacco (bivio)	—	—	9 2	—	—	—	13 17	—	—	—	17 17	—	—	— —	—
Tricesimo	6 45	8 15	9 15	10 15	11 15	12 30	13 30	14 30	15 30	16 30	17 30	18 30	19 30	20 30	21 30
Branco	6 59	8 29	9 29	10 29	11 29	12 44	13 44	14 44	15 44	16 44	17 44	18 44	19 41	20 44	21 44
Udine P. G.	7 14	8 44	9 44	10 44	11 44	12 50	13 59	14 59	15 59	16 59	17 59	18 59	19 59 [1]	20 59 [2]	21 59 [3]

[1] Dal 1 Aprile al 30 Settembre. — [2] Quotidiano dal 1 Ottobre al 31 Marzo, festivo negli altri mesi. — [3] Quotidiano dal 1 Aprile al 30 Settembre, festivo negli altri mesi.

Banca Cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

(SEDE IN PIAZZA PATRIARCATO — PALAZZO PROPRIO)

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons

Valore nominale delle azioni L. 20 — Valore di emissione pel 1916 L. 30

Aderente alla Federazione Bancaria e al Credito Nazionale

Capitale sociale e depositi degli Istituti federati al 31 dicembre 1916 L. 247,580,800.14

XXI Esercizio.

SITUAZIONE AL 31 MARZO 1917.

Attività.

Cassa		L. 153,962.67
Cambiali in Portafoglio		» 2,810.723.58
Effetti all'incasso		» 1,509.
Anticipazioni s. Valori e riporti		» 100,830.
Conti Correnti garantiti		» 118,310.66
Valori di proprietà della Banca e Buoni del Tesoro		» 1,905.896.50
Beni immobili		» 259,982.70
Mobilio Casse Forti (Valore reale	L. 22.127.50	
e Cassette di Sicurezza (meno ammortam.	» 6.627.50	» 15,500.—
Banche e corrispondenti (debitori)		» 1,568,472.73
Debitori diversi		» 33,509.16
Fondo previdenza imp. (conto Polizze assic.)		» 41,900.
Totale delle Attività		L. 7,060,647.—
Valori di terzi in deposito		» 937,623.08
Tasse e Spese d'Amministrazione		» 17,981.64
Totale Generale		L. 8,016,251.72

Patrimonio sociale.

Capitale	L. 171,620.—	
Fondo di riserva	» 86,026,20	
Fondo oscillazione valori ed eventuali infortuni	» 15,385.28	
Fondo per sval. beni imm.	» 36,461.50	L. 309,492.98

Passività.

Depositanti in Conto Corrente	L. 363,050.32	
Depositanti a Risparmio	» 5,813,406.50	» 6,176.456.82
Banche e corrispondenti (creditori)		» 452,857.48
Creditori diversi		» 21,705.53
Conto Dividendi		» 4,849.85
Fondo previdenza impiegati		» 12,312.54
idem (conto Polizze assic.)		» 41,900.—
Totale delle Passività		L. 7,019,575.20
Valori di terzi in deposito		» 937,623.08
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto esercizio precedente		» 59,053.44
Totale Generale		L. 8,016,251.72

Il Sindaco	IL PRESID.	IL DIRETT.	Il Cassiere
Can. G. Trinko	F. MARTINUZZI	A. MIANI	O. POLITI

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto Corrente (libretti nominativi) al 3 e 3 1/4 0/0
» » a *Risparmio libero* (libretti nominativi e al portatore) 3 e 3 1/4 0/0
» » a *Risparmio vincolato* a termine, 3 1/2 e 3 3/4 0/0
» » a *Piccolo Risparmio* 4 0/0

Sconta effetti e *accorda prestiti* verso cambiale a due firme.

Fa sovvenzioni e Riporto verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.
Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.
Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.

Le azioni della Banca, sono nominative e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale pure è riservata la ammissione di nuovi soci.

Alle istituzioni cattoliche vengono usate condizioni di favore.

ABBONAMENTI CASSETTE DI SICUREZZA PER CUSTODIA VALORI

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	I ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.–	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

AVVERTENZA.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore in apposito locale sotterraneo.